

Commando di terroristi fa irruzione negli uffici della «Sair»

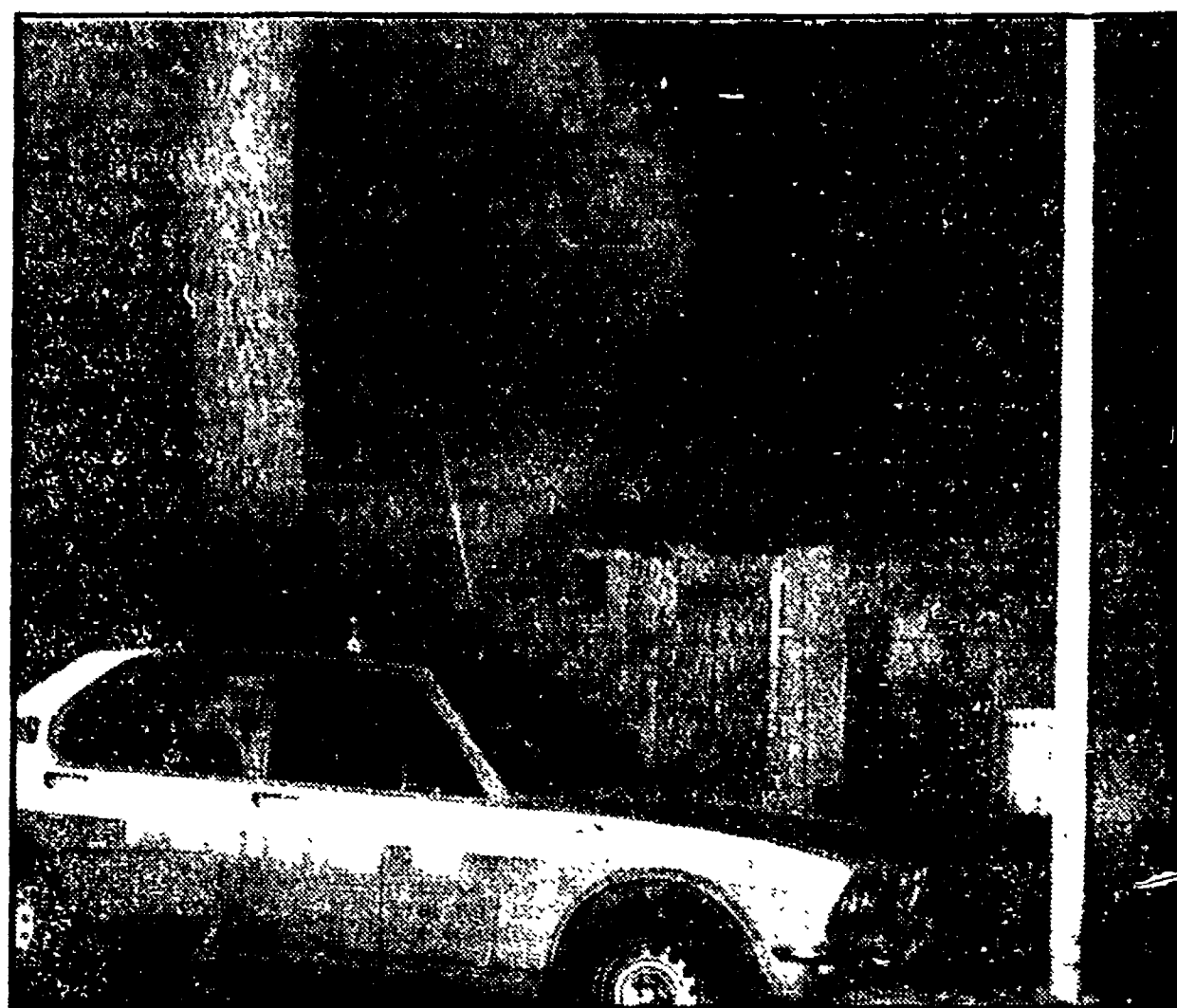
Agente immobiliare minacciato, insultato, legato nel suo studio

Il titolare è stato fotografato con un cartello al collo - «Devi affittare le case, non venderle» - L'attentato rivendicato dal MCR - Una bomba nell'ingresso non è esplosa

I terroristi la chiamano «gogna»: il cupo rituale inaugurato dalle Br con Soss. Ieri pomeriggio un commando armato l'ha imposta al titolare di un'agenzia immobiliare dell'Aventino: è stato legato e imbavagliato nel suo studio, sporcato con vernice rossa, fotografato con un cartello al collo, mentre le due segretarie erano rinchiusi in uno stanzone. I terroristi hanno anche imbavagliato i muri ad aprire del tipo: «No agli sfratti, case ai giovani proletari». Prima di andarsene i quattro criminali hanno anche piazzato un ordigno sull'uscio dell'agenzia. Solo per un caso non è esplosa. L'azione è stata rivendicata dal «MCR», tre iniziali che smentiscono, nel cfratuto oscuro del partito armato, «Movimento comunista rivoluzionario».

Erano da poco passate le 18 del pomeriggio. Gli uffici della Sair (Società per azioni immobiliare romana), in via delle Terme Deciane 25, avrebbero chiuso poco dopo. C'erano rimasti in agenzia il titolare Colombo Masi, e due segretarie. Suonano il campanello, ed una delle ragazze va ad aprire. Alla Sair aspettavano ancora due clienti, che avevano fissato un appuntamento telefonico. Ma quei due «clienti» sono appunto due terroristi. E lo stesso stratagemma usato, un mese fa, per assaltare lo studio del ginecologo ferito alle mani.

I due entrano, si calano le pistole, lasciano aperta la porta, perché altri due loro complici possano venire a dargli man forte. Le due impiegate vengono rinchiusi in uno stanzone. Il titolare, invece, viene legato a una sedia e imbavagliato. I criminali gli appendono al collo un cartello, ma nessuno sa cosa ci sia scritto, perché rovescia-



Una volante della polizia davanti al palazzo dell'agenzia immobiliare

no addosso a Colombo Masi un barattolo di vernice rossa e sporcavano così anche la scritta. In queste condizioni, costretto all'impotenza, minacciato e insultato, Masi si viene fotografato da uno dei commando.

Degli altri uno si dedica a scrivere con vernice spray frasi contro gli sfratti sui muri dell'agenzia. Altri due, invece, armeggiano vicino all'ingresso, stanno collegando quattro candelotti di polverina da mina, ad una miccia. Prima di andarsene urlano: «adesso salterete tut-

ti in aria». Fanno in tempo anche ad aggiungere un'ultima intimidazione: «Fate pubblicare dai giornali che le vostre case dell'Alberone non sono in vendita, ma in affitto. Firmato Movimento comunista rivoluzionario». Per un caso la miccia, grazie a dio, si spegne.

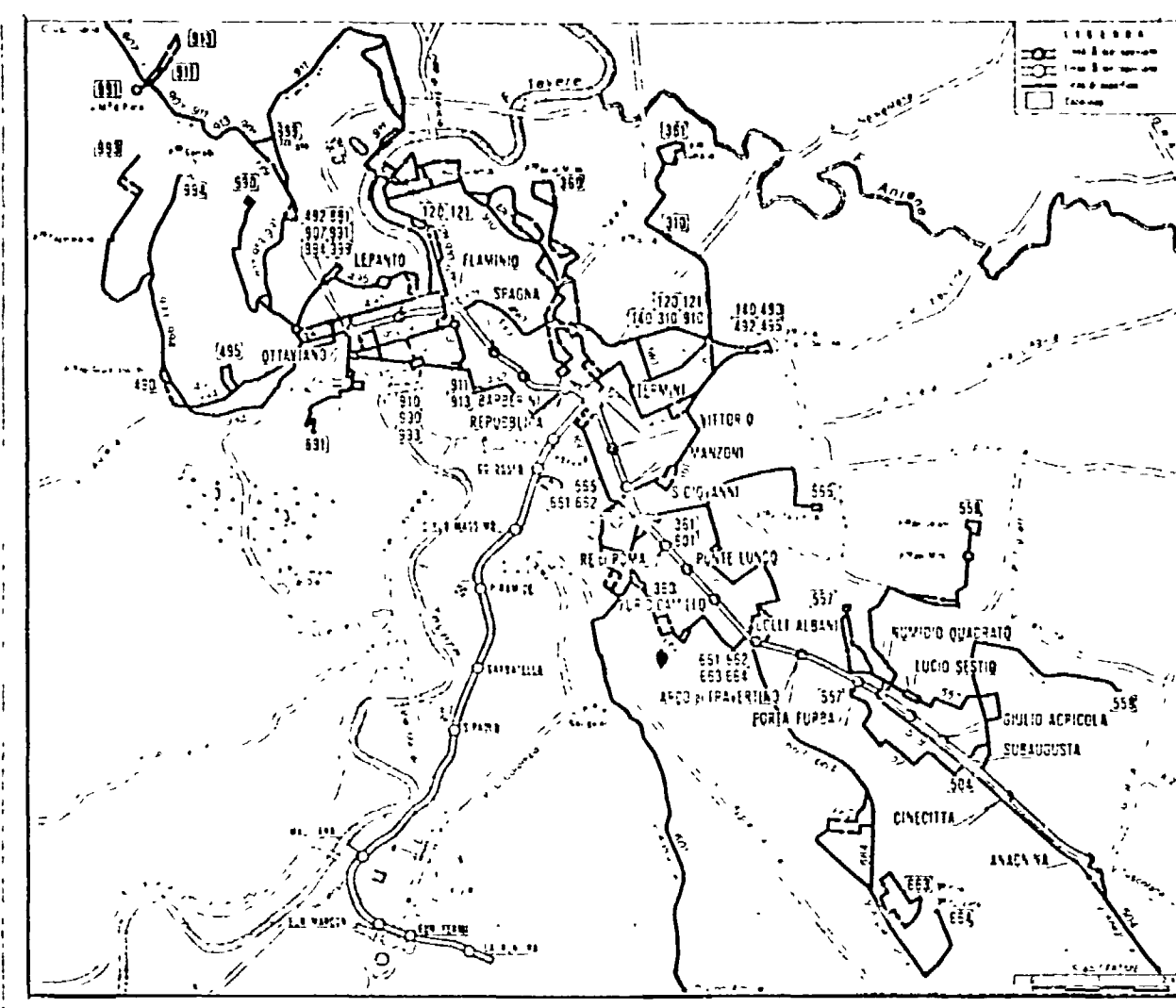
L'irruzione è stata più tardi rivendicata con una telefonata anonima all'agenzia Ansa. Uno sconosciuto ha dettato ad un giornalista il comunicato: «E' stata fatta la gogna al dottor Colom-

bo Masi, noto speculatore proprietario di case, impostore di affitti, ai suoi appartamenti a prezzi politici e proletari a giovani di quartiere proletari». Il telefonista del commando non ha risposto ad alcune domande di un giornalista dell'Ansa. Ha precisato che l'azione era stata compiuta da quattro persone, «appoggiate» all'esterno da un altro «nucleo». Che avrebbe presidiato il palazzo fino all'arrivo della polizia.

Si saranno cittadini «penalizzati» costretti cioè a spendere, per i trasporti urbani più di quanto spendevano prima? Spostati sul bus dentro Roma sarà veramente più comodo, soprattutto più rapido? E ancora: quanto tempo ci vorrà prima che gli utenti riescano a districarsi, a capire qualcosa nella nuova mappa dei bus? Mancano poco più di dieci giorni all'avvio del piano di ristrutturazione dell'Atac, e gli interrogativi sono tanti. E sono interrogativi legittimi. Si perché se l'azione compiuta dai trasporti sta facendo di tutto per arrivare a questa scadenza nel migliore dei modi, le ristrutturazioni sono anche tali da giustificare le preoccupazioni. D'altra parte, l'annuncio delle misure previste dall'Atac ha scatenato una vera e propria battaglia delle lettere ai giornali: «Perché vogliono abolire la linea 55?», «Perché la stessa sorte al «tranvetto» di Cinecittà?» e così via.

Ma il piano era indilazionabile non solo perché il 16 febbraio prossimo entrerà in funzione la linea A del metrò (punto di riferimento principale), ma anche per motivi di più generale razionalizzazione. Il piano prevede tre fasi: la prima partirà con l'inizio di febbraio, la seconda, la terza qualche mese più tardi; non si fanno date mai, parla la prossima estate.

Le preoccupazioni principali riguardano tutto ciò che è compresa tra Termini e Cinecittà, per due motivi: perché qui avverranno le maggiori trasformazioni e inoltre perché nel grande quartiere popolare che la compongono abitano la stragrande maggioranza delle persone cui proprio il nuovo metrò è destinato. Tanto per cominciare il «tranvetto», un mezzo di trasporto che è stato particolarmente affezionato. Verrà abolito perché il suo tragitto ricalca, pressoché fedelmente il tracciato della



metropolitana. Fino al 16 febbraio, comunque, continuerà a funzionare per mezza giornata (fino alle 12) nelle restanti ore sarà sostituito dal bus. Perché questa soluzione? L'assessore al traffico De Felice, il presidente dell'Atac Martini e i funzionari dell'azienda, lo hanno spiegato nella conferenza stampa tenuta ieri mattina. In questo modo il tranvetto verrà utilizzato fino alla fine del periodo previsto e inoltre almetano la metà del «suo» personale potrà seguire i corsi di riqualificazione richiesti per passare in forza

al metrò. Quando la linea A comincerà a funzionare per il pubblico, si intende, il servizio verrà del tutto abolito. Dopo le 23, a metrò fermo, prenderà a funzionare una linea speciale notturna dell'Atac.

Una possibile obiezione: le tariffe. Tutti quelli che usano il metrò dovranno pagare la nuova tessera 4.500 lire, mentre prima per una linea di bus, ne pagavano soltanto 2.000. Questo è vero, ma osservano i dirigenti dell'Atac, è anche vero che la tessera del metrò varrà per due linee (A e B) che la per-

correnza sarà molto più lunga e che, inoltre, il servizio sarà molto più rapido e comodo.

Un'altra questione «dolente» è la prevista abolizione del 55. La decisione ha suscitato un coro di proteste anche perché, a quanto pare, sono moltissime le persone che dall'Occidente raggiungono ogni giorno i quartieri Salaria e Parioli. Dal primo febbraio per fare la stessa cosa sarà necessario prendere due bus diversi.

I dirigenti dell'Atac metano così la decisione: quella del 55 (San Paolo-Piazzale

delle Muse) è una delle linee più lunghe di tutta la rete, quindi una delle meno «go vernabili». Ci sono tratti in cui il bus è strapieno, altri in cui resta pressoché vuoto. Insomma si tratta di un problema di sprechi (di bus potrebbero essere utilizzati altrove) e di costi che finiscono per gravare pesantemente: spesa enorme, insomma, con effetti minimi. Certo è possibile che qualcuno resti deluso di questa decisione, ma il sistema Atac (o meglio il sistema integrato Atac-Autorail) nel complesso ne risentirà positivamente.

Proprio su questo, su una visione generale, complessiva del problema, i dirigenti dell'Atac e l'assessore De Felice ieri mattina hanno messo più volte l'accento. L'idea è quella di arrivare a una struttura a spina di pesce: tante linee bus trasversali che si innestano sull'asse centrale, che è appunto il metrò. In molti casi i prezzi per studenti (soprattutto per studenti lavoratori) riorrendo agli abbonamenti cumulativi metro-bus (5 mila lire).

Comunque, per spiegare meglio a tutti gli utenti il piano, l'Atac sta facendo stampare dei «depliant» che verranno distribuiti presso tutti i capolinea anche nelle sedi delle circoscrizioni. D'altra parte, proprio quello dell'informazione in questi giorni sembra il problema più grosso. «Sarebbe assurdo», ha detto ieri mattina uno dei funzionari dell'Atac, «che qualcuno pensasse a favoriti di qualche tipo. Possiamo anche fare errori (e potremo correggerli) ma l'unico obiettivo che ci siamo posti, è stato quello di arrivare a un miglior servizio per ben 3 milioni di passeggeri al giorno».

In assemblea nella sezione comunista le donne delle case Iacp di San Basilio

«La caldaia l'hanno riparata Ora occupiamoci di tutto il resto»

Per molte di loro era la prima esperienza «politica». E' andata bene, hanno vinto e ci hanno «preso gusto». L'altro giorno tante donne di alcune case Iacp a San Basilio, stanche di avere le case fredde senza riscaldamento sono andate in delegazione all'ufficio di zona dell'ente. Una trattativa un po' movimentata, qualcuno ha anche detto che c'era «sequestro» di cinque funzionari, ma alla fine il primo, immediato obiettivo è stato raggiunto: l'ente già da ieri ha imposto alla società che ha in appalto la manutenzione di intervenire e di far funzionare le caldaie.

Insomma è andata bene, anche se è stato necessario fare la voce grossa. E se hanno risolto un problema, perché non affrontare anche tutti gli altri? Così, quasi spontaneamente, ieri pomeriggio la gente del lotto 52 (quello rimasto al freddo) e di quello 50 (il cui agguerrito come vedremo hanno problemi in comune) si è riunita in assemblea nella sezione del Partito comunista. Molti ci venivano per la prima volta: erano poco abituati ai dibattiti tanto che qualcuno, anzi tanto, quando gli passava la testa la diceva: «anzi meglio la urlava senza preoccuparsi se qualcun altro stava parlando. Un clima acceso insomma, ma costruttivo».

Si comincia proprio dalla vicenda dei termosifoni. Nel lotto «52» il riscaldamento non ha mai funzionato bene. Ogni tanto si rompe. La ragione è semplice: la caldaia è sotto terra e quando piove forte lo scantinato si allaga. E' successo sempre così, mai quest'inverno con gli acquazzoni quasi quotidiani la rottura degli impianti è stata molto frequente. Dice il segretario della sezione: «stamane quando siamo andati all'Iacp (a proposito perché l'ente non ha ricevuto tutta l'intera delegazione, una ventina di donne, contribuendo a esasperare gli animi?) abbiamo detto al presidente che non volevamo solo la nostra delegazione, ma una pompa idrovora che sia in grado di prosciugare subito i locali quando si allagano». E la pompa gli operai

della Incrossi, la ditta appaltatrice, l'hanno già montata. In quei palazzi non fa più freddo forse non lo farà più, ma continuano a essere sporchi, continuano, qualcuno, a essere già troppo vecchi (l'Iacp le ha costruite nel '59). Piano, piano i problemi cominciano a venir fuori. E in tanti interventi (spesso di poche parole) critica, anche duramente, l'operato del comitato di lotto. Il comitato è una struttura nata per iniziativa di qualche inquilino più volenteroso che avrebbe dovuto fare le funzioni di un comitato di quartiere. Ma non c'è riuscito. Un po' perché la sua funzione è stata male interpretata («troppa gente si rivolgeva ai delegati perché li aiutassero a risolvere i loro problemi spiccioli»), dice il segretario della sezione Maurizio Cocciolo, un po' perché la delega è rimasta tale. La gente insomma non partecipava.

Ma da ieri si è cominciato a cambiare pagina. «La vicenda dei termosifoni insegna - dice una donna un po' agitata - d'ora in poi i nostri problemi li dobbiamo discutere noi, li dobbiamo affrontare, non dobbiamo più restare solo a guardare». Comincia a farsi strada insomma un'idea della partecipazione, che forse qui a San Basilio serve più che altrove. E allora che fare? Una cosa subito. I lavori di ristrutturazione del lotto «50» finanziati dalla Regione vanno avanti troppo lentamente.

Ancora, la scarsa pulizia dei palazzi. Il segretario della sezione propone che gli inquilini non paghino più la tassa per le immondizie finché non verrà assicurato un servizio di pulizia. E' una decisione che si va avanti così per parecchio. Certo non tutto è lineare, c'è qualcuno che parla della sua casa, del suo piccolo problema. Ma sono casi isolati: la gente vuole cambiare, e vuole cambiare non solo per sé, ma anche per gli altri. Si è fatta molta strada, insomma, in appena due giorni. Dai termosifoni spenti si è arrivati ad avere un movimento. Ed è un movimento costruttivo.

Tutti i palazzi non fa più freddo forse non lo farà più, ma continuano a essere sporchi, continuano, qualcuno, a essere già troppo vecchi (l'Iacp le ha costruite nel '59). Piano, piano i problemi cominciano a venir fuori. E in tanti interventi (spesso di poche parole) critica, anche duramente, l'operato del comitato di lotto. Il comitato è una struttura nata per iniziativa di qualche inquilino più volenteroso che avrebbe dovuto fare le funzioni di un comitato di quartiere. Ma non c'è riuscito. Un po' perché la sua funzione è stata male interpretata («troppa gente si rivolgeva ai delegati perché li aiutassero a risolvere i loro problemi spiccioli»), dice il segretario della sezione Maurizio Cocciolo, un po' perché la delega è rimasta tale. La gente insomma non partecipava.

Ma da ieri si è cominciato a cambiare pagina. «La vicenda dei termosifoni insegna - dice una donna un po' agitata - d'ora in poi i nostri problemi li dobbiamo discutere noi, li dobbiamo affrontare, non dobbiamo più restare solo a guardare». Comincia a farsi strada insomma un'idea della partecipazione, che forse qui a San Basilio serve più che altrove. E allora che fare? Una cosa subito. I lavori di ristrutturazione del lotto «50» finanziati dalla Regione vanno avanti troppo lentamente.

Ancora, la scarsa pulizia dei palazzi. Il segretario della sezione propone che gli inquilini non paghino più la tassa per le immondizie finché non verrà assicurato un servizio di pulizia. E' una decisione che si va avanti così per parecchio. Certo non tutto è lineare, c'è qualcuno che parla della sua casa, del suo piccolo problema. Ma sono casi isolati: la gente vuole cambiare, e vuole cambiare non solo per sé, ma anche per gli altri. Si è fatta molta strada, insomma, in appena due giorni. Dai termosifoni spenti si è arrivati ad avere un movimento. Ed è un movimento costruttivo.

Nuove linee da istituire, altre da abolire o da modificare. Ecco, punto per punto, il piano di ristrutturazione che l'Atac attuerà in tre fasi successive. Tra parentesi sono riportate le nuove numerazioni che verranno assunte dalle diverse linee. Il piano è illustrato anche dal grafico che pubblichiamo, in cui i rettangolini indicano le nuove numerazioni e i rispettivi capolinea.

Traffo Termini-V.le Giulio Cesare

1. FASE (dall'11.30)
- 1) Soppressione linea 55
- 2) Istituzione linea 121 (collegamento speciale per lo Stadio)
- 3) Deviazione linea autobus 8 (490)
- 4) Deviazione linea 8 barr. (495)
- 5) Deviazione linea 39 (919)
- 6) Deviazione ed unificazione linee 45 e 45 barr. (99)
- 7) Cambio denominazione ed intensificazione linea 35 barr. (170)
2. FASE (dall'11.30-12.30)
- 1) Soppressione linea 67 barr.
- 2) Soppressione linea 77
- 3) Soppressione linea 78
- 4) Soppressione linea 99
- 5) Istituzione linea 999 (Via Igea - V.le Giulio Cesare)
- 6) Limitazione linea 67 (P.zza N.S. di Guadalupe - P.zza Augusto Imperatore) (911)
- 7) Prolungamento linea 66

Piccola rivoluzione da Cinecittà a Prati



(P.zza Staz. Tiburtina - V.le G. Cesare) (492)

- 1) Limitazione linea 81 (P.zza Malatesta - P.zza S. Giovanni in Laterano) (565)
- 2) Deviazione linea 34 (Via Monte del Gallo - V.le Giulio Cesare) (891)
- 3) Deviazione linea 49 (993)
- 4) Deviazione linea 907 (Via

sponibilità di vetture)

- 1) Soppressione linea 161
- 2) Soppressione linea 89
- 3) Prolungamento e modificazione linea 62 (P.zza S. Gerardo - Compil. Gescal) (558)
2. FASE
- 1) Soppressione linea 511-512-513-514-515
- 2) Istituzione linea 557 (P.zza Cardinali - P.zza dei Quadrifoglio)
- 3) Istituzione linea 515 nott. (P.zza Cinecittà - P.zza del Cinquecento)
- 4) Limitazione percorso linea 161 (Lgo Ciro - Lgo dei Colli Albani) (664)
- 5) Limitazione percorso linea 162 (Lgo Cosoleto - Lgo dei Colli Albani) (664)
- 6) Limitazione percorso linea 163 (Lgo Cosoleto - Lgo dei Colli Albani) (664 nott.)
3. FASE
- 1) Soppressione linea 161
- 2) Soppressione linea 89
- 3) Prolungamento e modificazione linea 62 (P.zza S. Gerardo - Compil. Gescal) (558)
- 4) Istituzione linea 662 (P.zza S. Giovanni Laterano - Lgo Colli Albani)
- 5) Limitazione percorso linea 3 (P.zza Cinquecento - P.zza Mancini) (120)
- 6) Limitazione percorso linea 3 (P.zza Cinquecento - P.zza Cinquecento) (130)
- 7) Prolungamento linea 218 (P.le Appia-Castel di Leva) (601)
- 8) Modifica itinerario linea 4 (P.zza delle Muse-P.zza Zama) (360)

Piccinini - V.le Giulio Cesare)

- 1) Soppressione linea 511-512-513-514-515
- 2) Soppressione linea 89
- 3) Prolungamento e modificazione linea 62 (P.zza S. Gerardo - Compil. Gescal) (558)
- 4) Istituzione linea 662 (P.zza S. Giovanni Laterano - Lgo Colli Albani)
- 5) Limitazione percorso linea 3 (P.zza Cinquecento - P.zza Mancini) (120)
- 6) Limitazione percorso linea 3 (P.zza Cinquecento - P.zza Cinquecento) (130)
- 7) Prolungamento linea 218 (P.le Appia-Castel di Leva) (601)
- 8) Modifica itinerario linea 4 (P.zza delle Muse-P.zza Zama) (360)

Traffo Termini-Cinecittà

1. FASE
- 1) Soppressione linee

I giochi sporchi dell'Enel per favorire gli speculatori a Guidonia

Ti serve la luce? Te la porterei, ma non sei palazzinaro

Si potrebbe imprecare contro la burocrazia, contro i soliti ritardi all'italiana. Ma in realtà sta sotto la lentezza di un ente pubblico c'è molto, molto di più. Forse in gioco ci sono interessi per centinaia di milioni, ci sono gli interessi di lottizzazione, grandi speculatori. Ancora una volta sotto accusa è l'Enel, la sua politica, il suo disinteresse per le sollecitazioni e le aspettative della gente.

Tutto accade a Guidonia, il centro sulla Tiburtina che ormai è lontano, un po' fuori da teorie di palazzinari alla città. Qui, in una zona che tutti chiamano San Simone un lavoratore, un immigrato, si è costruito chiostro, mentre la sua casa, l'ha fatto tanti anni fa, per necessità, perché non è riuscito a trovare casa in un'altra sistemazione. E'

una storia vecchia, una storia che si è ripetuta tante volte e che ha accompagnato la crescita caotica della capitale e del suo «hinterland».

Mario Cazzetta - è il nome del lavoratore - non ne ha finita la casa ha chiesto l'acquisto della corrente elettrica. E' una decisa. Da questo momento è cominciata la sua odissea. La zona è tutta abusiva e quindi occorre il nulla osta del Comune di Guidonia. Il nulla osta il Comune non lo vuole concedere, «alla cieca», perché non ha l'energia elettrica in quella zona significa che premiare la speculazione. Ma, vista la situazione particolare di Cazzetta e degli abusivi poveri, a loro il permesso viene concesso.

L'ENEL però non s'arrende. Chiede un altro documento all'assessore al

urbanistica che arriva puntualmente. Tutto in regola per cominciare i lavori ma l'azienda cerca di costringere la palla al balzo, se dobbiamo portare l'elettricità ad uno è più redditizio portarla a tutti. Si comincia così a costruire la prima casa. E' una decisa. Da questo momento è cominciata la sua odissea. La zona è tutta abusiva e quindi occorre il nulla osta del Comune di Guidonia. Il nulla osta il Comune non lo vuole concedere, «alla cieca», perché non ha l'energia elettrica in quella zona significa che premiare la speculazione. Ma, vista la situazione particolare di Cazzetta e degli abusivi poveri, a loro il permesso viene concesso.

L'ENEL però non s'arrende. Chiede un altro documento all'assessore al

urbanistica che arriva puntualmente. Tutto in regola per cominciare i lavori ma l'azienda cerca di costringere la palla al balzo, se dobbiamo portare l'elettricità ad uno è più redditizio portarla a tutti. Si comincia così a costruire la prima casa. E' una decisa. Da questo momento è cominciata la sua odissea. La zona è tutta abusiva e quindi occorre il nulla osta del Comune di Guidonia. Il nulla osta il Comune non lo vuole concedere, «alla cieca», perché non ha l'energia elettrica in quella zona significa che premiare la speculazione. Ma, vista la situazione particolare di Cazzetta e degli abusivi poveri, a loro il permesso viene concesso.

Tirolu una deroga individuale. Passa altro tempo, ma alla fine l'autorizzazione arriva firmata dal pretore dottor Eugenio Bettiol.

Tutto sembra a posto ma l'Enel fa finta di nulla, rinvia, dice che è diventato impossibile portare l'elettricità in casa di Mario Cazzetta. La storia sta ancora a questo punto, l'abitazione abusiva del lavoratore è in grado di ricevere la corrente elettrica, ma la polizia italiana, ha messo in stato di fermo Antonio Russo, 29 anni, «corriere» della società che aveva l'incarico di accompagnare il denaro, la «Securmark». Su di lui gravano, per adesso, soltanto dei forti sospetti del momento che nel riferire la sua versione dei fatti, sarebbe caduto più volte in contraddizione. Il sostituto procuratore della Repubblica, Giancarlo Armati, probabilmente, andrà ad interrogare a Regina Coeli, il «corriere» entro oggi.

Tutto il complesso delle indagini, intanto - come ab-

Gli inquirenti che indagano sul furto a Fiumicino parlano di prossimi, possibili sviluppi

Una fitta rete di complicità dietro la rapina al DC-9

La Swissair indennizzerà il Banco di Santo Spirito, che aveva commissionato la spedizione del denaro, solo per la mancata consegna dei due plichi - Il resto verrà versato dai Lloyd di Londra

«E' probabile che presto saremo in grado di trarre le fila e di scoprire una rete molto grossa». Così, ieri pomeriggio, si sono espressi i funzionari di polizia che stanno indagando sul clamoroso furto di mercoledì scorso al DC9 della Swissair, in partenza da Roma e diretto a Zurigo, con un carico di un miliardo e settecentocinquanta milioni, finiti in mano di una banda di ladri.

L'altro ieri sera, al termine di un lunghissimo interrogatorio, la polizia italiana, ha messo in stato di fermo Antonio Russo, 29 anni, «corriere» della società che aveva l'incarico di accompagnare il denaro, la «Securmark». Su di lui gravano, per adesso, soltanto dei forti sospetti del momento che nel riferire la sua versione dei fatti, sarebbe caduto più volte in contraddizione. Il sostituto procuratore della Repubblica, Giancarlo Armati, probabilmente, andrà ad interrogare a Regina Coeli, il «corriere» entro oggi.

Ma oltre a questo tipo di rimborso, il Banco di Santo Spirito dovrà ricevere anche quello fissato dal consorzio di assicurazioni (a loro volta rassicurate da «Lloyd's» di Londra) che coprivano i rischi del trasporto dell'ingente quantitativo di denaro. La prossima settimana - si è appreso da fonti della «Securmark» - verrà versato l'indennizzo che dovrà essere corrisposto alla banca che doveva versare il denaro in Svizzera (il Banco di Santo Spirito) la Swissair, attraverso il suo portavoce, ha fatto sapere che pagherà 3.872 franchi ai proprietari dei 3 milioni e 700 mila franchi e l'altra valuta rubata, ma solo a titolo di rimborso per la mancata consegna dei due plichi. Il rappresentante della compagnia aerea elvetica, Hans Haute, ha spiegato che i due sacchi non erano stati assicurati a parte e non era stato comunicato il loro contenuto. Di conseguenza la Swissair si comporterà come per qualsiasi altro tipo di bagaglio smarrito.

Ma oltre a questo tipo di rimborso, il Banco di Santo Spirito dovrà ricevere anche quello fissato dal consorzio di assicurazioni (a loro volta rassicurate da «Lloyd's» di Londra) che coprivano i rischi del trasporto dell'ingente quantitativo di denaro. La prossima settimana - si è appreso da fonti della «Securmark» - verrà versato l'indennizzo che dovrà essere corrisposto alla banca che doveva versare il denaro in Svizzera (il Banco di Santo Spirito) la Swissair, attraverso il suo portavoce, ha fatto sapere che pagherà 3.872 franchi ai proprietari dei 3 milioni e 700 mila franchi e l'altra valuta rubata, ma solo a titolo di rimborso per la mancata consegna dei due plichi. Il rappresentante della compagnia aerea elvetica, Hans Haute, ha spiegato che i due sacchi non erano stati assicurati a parte e non era stato comunicato il loro contenuto. Di conseguenza la Swissair si comporterà come per qualsiasi altro tipo di bagaglio smarrito.

Il meccanismo assicurativo è scattato immediatamente. Nel senso che l'istituto di credito era automaticamente assicurato con il consorzio nel momento stesso in cui ha firmato l'accordo di scorta con la «Securmark». Quest'ultima società, infatti, è convenzionata con i trust di assicurazioni, a sua volta legato con i Lloyd's di Londra. Intanto si è tentato di precisare meglio il ruolo della scorta fornita dalla società assicurativa, che proprio in quel momento c'è stato l'assalto dei ladri travestiti da operai dei servizi a terra.

Il meccanismo assicurativo è scattato immediatamente. Nel senso che l'istituto di credito era automaticamente assicurato con il consorzio nel momento stesso in cui ha firmato l'accordo di scorta con la «Securmark». Quest'ultima società, infatti, è convenzionata con i trust di assicurazioni, a sua volta legato con i Lloyd's di Londra. Intanto si è tentato di precisare meglio il ruolo della scorta fornita dalla società assicurativa, che proprio in quel momento c'è stato l'assalto dei ladri travestiti da operai dei servizi a terra.

stesso giorno) alla sede centrale dell'istituto di credito a prelevare i soldi. Dal denaro della banca è stato prelevato uno solo dei due sacchi. E' quindi cominciato il tragitto per l'aeroporto di Fiumicino. Una volta arrivati all'aerostazione, le guardie giurate con il «corriere» sono andati a prendere l'altro sacco pieno di valuta nell'agenzia del Banco di Santo Spirito che si trova all'interno del «Leonardo da Vinci».

A questo punto il furgone ha varcato la frontiera, dopo aver superato tutti i controlli doganali e della guardia di finanza: ha parcheggiato sotto la carlinga e le guardie hanno aspettato che tutti i bagagli dei passeggeri fossero sistemati dentro. Poi è stata la volta dei due sacchi. Per regolamento l'equipaggio del furgone blindato ha aspettato che l'aereo sparisse dalla loro vista, vale a dire, quando era già molto vicino alla pista di decollo. Solo che, proprio in quel momento, c'è stato l'assalto dei ladri travestiti da operai dei servizi a terra.

Dopo l'iniezione di droga muore Aveva 42 anni

Un uomo è stato trovato morto ieri sera nella stanza da bagno della sua abitazione, in via Vaiano 22, al Portuense. Accanto a sé aveva una siringa appena usata, e tracce di sangue sporcavano il pavimento. Aveva 42 anni, si chiamava Mario Franchi ed era sposato con tre figli. Forse ha usato eroina o morfina: Mario Franchi era malato da tempo di cancro. Per ben due volte si era dovuto operare, ma la sua malattia era incurabile. Forse è per evitarla i fortissimi dolori che ha iniziato ad usare morfina, ieri ha adoperato una dose eccessiva: non si sa se l'ha fatto per sbaglio o se invece ha voluto uccidersi.